

Il muro della spiaggia pubblica

È cresciuto come un fungo, nel giro di un paio di giorni all'inizio dell'estate, un orrendo muro in cemento armato che delimita la spiaggetta pubblica del Lavedo (quella che i lennesi chiamano "seconda spiaggia"). Lo scopo presunto è di trasformare l'ex-scarpata di rovi e robinie in terrapieno, al fine di creare una terrazza sul lago ed è prevedibile che in un secondo tempo il proprietario chiederà il permesso di collegare con un ponte la nuova terrazza con quella già esistente.



Mentre ci auguriamo che il muraglione di cemento, che deturpa la visione del Golfo di Venere, venga dotato almeno di una copertura in sasso, ci chiediamo: era proprio il caso di iniziare i lavori in fretta e furia con l'apertura della stagione turistica per lasciarli in sospeso per tutta l'estate? Ed era il caso di accanirsi come si è fatto sulle radici dei platani secolari che abbelliscono da sempre la "seconda spiaggia" del Lavedo lennese?

